

# *La biblioteca del crociato nel De fine di Raimondo Lullo*

ELENA PISTOLESI  
(Università per Stranieri di Perugia)

## I. COMPOSIZIONE E STRUTTURA

Il *De fine*, composto a Montpellier nell'aprile del 1305, fu offerto a Clemente V con la mediazione di Jaume II d'Aragona. Tale informazione si ricava dalla *Disputatio Raimundi christiani et Homeri saraceni* (Pisa, 4/1308):

Et de hac materia largius sum locutus in *Libro finis*. Quem Dominus papa habet; quem dominus rex Aragoniae misit ad eum, qui quidem in Monte Pessulano obtulit suam personam, suam terram, suam militiam et suum thesaurum ad pugnandum contra Saracenos omni tempore, quo placeret Domino papae et dominis cardinalibus. Et de hoc sum certus, quia ego ibi eram (Llull 1998: 264).<sup>1</sup>

Llull accompagnò a Montpellier Jaume II d'Aragona e Jaume II di Maiorca all'incontro con il papa che ebbe luogo tra il 7 e l'11 ottobre 1305. Come recita la *Vita magistri Raimundi* (d'ora in poi *Vita*, § 35), in quell'occasione non solo egli fu testimone della consegna dell'opera, ma ebbe modo di esporre personalmente al pontefice i propri obiettivi, senza ricavarne un sostegno concreto (Hillgarth 1998: 92-94; Domínguez 2016: 255).

Il *De fine* si articola in tre Distinzioni: nella prima (*De disputatione infidelium*) Llull sottolinea la necessità di coniugare l'uso delle armi con la predicazione; si sofferma sugli errori dottrinali dei Saraceni, degli Ebrei, degli Scismatici e dei Tartari, indicando gli argomenti da usare nella disputa e i testi

1. Un accenno al destinatario si trova anche nel *Liber de acquisitione Terrae Sanctae* (Montpellier, 3/1309): «De acquisitione Terrae Sanctae jam feci unum librum et fuit domino papae Clementi quinto praesentatus» (cf. Bonner 1995: 90). Per motivi di spazio, dato l'elevato numero di opere lulliane citate, si indica a fianco di ciascuna solo il numero del Catalogo Bonner del Llull DB in modo da renderle identificabili nonostante le possibili varianti del titolo.

da cui attingerli. Nella seconda Distinzione (*De modo bellandi*) presenta la conquista della Terrasanta come disegno divino, dà indicazioni pratiche sulla gerarchia della spedizione, sulle tecniche militari e sull'itinerario da seguire. La terza (*De exaltatione intellectus*) ospita il primo catalogo ragionato delle opere lulliane, la cui composizione costituirà l'oggetto specifico di questo saggio.

Rispetto agli scritti precedenti dedicati alla crociata,<sup>2</sup> la trattazione nel *De fine*, oltre ad essere più sistematica ed organica, presenta alcune novità di rilievo legate sia alle esperienze di viaggio descritte nella *Vita* (§ 33) (Domínguez 2016: 243-251) sia al mutato quadro politico del decennio trascorso dalla stesura della *Petició* a Celestino V.

Nella prima e nella seconda Distinzione Llull insiste sulla propria testimonianza personale a sostegno delle strategie esposte nel testo: nel sottolineare l'importanza di conoscere le lingue per non essere derisi dagli infedeli, osserva «et de hoc experientiam habeo, quia fui...» (Llull 1981: 254); del *Corano* dice «Dictamen vero multum ornatum est; ego vidi» (p. 257); sui Tartari: «Ego vero fui in partibus ultramarinis, et audivi quod Cassanus, imperator Tartarorum, plures dicebat, quod volebat de fide christianorum esse certus» (p. 267); cita il metodo *per aequiparantiam* usato a Genova nella disputa con un ebreo («Dico et etiam iuro, quod Ianuae accidit mihi semel», p. 268); parla dei sontuosi ornamenti di San Pietro a Roma confrontandoli con l'abbandono in cui versava l'altare del tempio di Gerusalemme («Ego pluries coram altari beati Petri fui Romae. [...]. Sed aliud altare est, quod est exemplar et dominum omnium aliorum. Et quando vidi, in ipso duae lampades solae erant; una tamen fracta est.», pp. 272-273); sconsiglia l'itinerario che da Cipro conduce all'Armenia perché «istae terrae omnibus non sunt sanae, prout scio, quia fui» (p. 276), quindi afferma che Rodi «est bonus portus, sicut vidi» (p. 281).

Quanto alla strategia politica, il forte legame dell'iniziativa esposta nel *De fine* con la corona aragonese è confermato dall'itinerario che egli indica per raggiungere la Terrasanta.<sup>3</sup> Il tragitto iberico, proposto qui per la prima vol-

2. Si tratta di tre opere composte a Roma e sempre dirette a pontefici: il *Liber de passagio* (Roma 1292), la *Petició* a Celestino V (11/1294) e la *Petitio* a Bonifacio VIII (Roma 1295). Per un confronto con le altre opere dedicate alla crociata, si rinvia a Porsia (2005: 87-143) e Beattie (2014: 42-45).

3. Gli altri itinerari presi in esame sono: la via che da Costantinopoli, attraverso la Turchia e l'Armenia, porta in Siria («via est valde gravis seu difficilis»); la via attraverso Rosetta (Ales-

ta, coincideva infatti con gli interessi della Corona per la conquista del regno di Granada (Hillgarth 1998: 92-100; Domínguez 2016: 259). Al fallimento di tale campagna si collegano la *Disputatio Raimundi christiani et Homeri saraceni* (1308) e l'ultima opera dedicata alla crociata, il *Liber de acquisitione Terrae Sanctae* (1309), nelle quali, come abbiamo visto, è menzionano il *De fine*.

Altri aspetti da rilevare sono l'abbondanza di citazioni bibliche, da interpretare secondo le indicazioni di Bonner (2005), e il tenore degli appelli contro l'inerzia del clero e della nobiltà.<sup>4</sup> La *vis polemica* si conferma nella parte conclusiva, in cui Llull denuncia il proprio sconforto perché inascoltato:

Et quia praedictas Artes non possum in mundo ad placitum radicare, immo propter hoc sum neglectus, ex eo quia pomposae scientiae, vel etiam lucrative, volant et ambiunt ipsum mundum. Propter publicam utilitatem, quam video in praedictis, languo et vivo in tristitia et dolore, et vado per mundum universum. Et qui me impedit, audiat, si mentales aures habeat, quantum contra bonum publicum hic consistit (Llull 1981: 289-290).

L'insistenza sull'*io*, sull'esperienza diretta dei luoghi e delle situazioni, legittima la voce dell'Autore, il quale si propone con i suoi scritti come unica fonte speculativa per il conseguimento del *bonum publicum*.

## 2. UNA BIBLIOTECA PER I CROCIATI

La terza distinzione dell'opera dedicata alla *exaltatio intellectus* contiene il primo catalogo ragionato della produzione lulliana. La parte introduttiva è dedicata all'*Ars generalis*, la seconda all'illustrazione delle venti arti speciali che ne discendono. Nel *Tractatus de modo convertendi infideles* (Roma 1292), Llull aveva affermato che per la missione sarebbero stati fondamentali l'apporto di

---

sandria) («via est nimis longa et nimis requirit de expensis et puginatoribus contra illam»); per mare da Cipro fino all'Armenia di cui abbiám detto; da Tunisi («multae gentes in eo commorantur, et nimis requirit de exercitu et de equis»), tragitto in merito al quale ricorda la sventura di Luigi IX; quindi l'itinerario iberico che prevede il percorso dall'Andalusia fino a Granada («hic est locus amoenissimus et laudabilis»).

4. Sugli scritti politici di Llull, in particolare sul *Liber de consilio* citato più volte nel *De fine*, si veda ora Domínguez (2018).

uomini dotti in filosofia e teologia, la conoscenza delle lingue (da cui la proposta di istituire *studia* a Roma, a Parigi, in Spagna, a Genova e Venezia) e un trattato sui principi universali adatto a tutte le scienze, utile per una conversione rapida ed efficace degli infedeli. Nella successiva *Petició* a papa Celestino V si era limitato a un accenno alle *rahons necessàries* e alla *nova manera* donatagli da Dio (Perarnau 1982: 40):

Aquesta mateixa manera puria hom tenir ab los sismàtics, als quals couendria que hom dixés *tan forts rahons e tan nescessàries*, ab les quals hom vensés totes lurs obieccions e posicions e que éls no poguessen soure nostres obieccions ni destruir nostres posicions; e d'aquestes rahons enaxí necessàries és molt bé garnida la sancta esgleya; e yo, Ramon Lul indingne, ne cuyt auer moltes segons alcuna noua manera que Déus m'a donada a vensre tots aquels qui contra la fe cathòlica vulen neguna cosa prouar o improuar.

La *Petició* a Celestino fu accompagnata dai *Flors d'amors e flors d'intel·ligència* (Napoli, 11/1294), dai *Cent noms de Déu* (Roma 1292) e dalla *Disputació de cinc savis* (Napoli, 11/1294), testi che non compaiono nel nostro trattato.

Nel *De fine* Llull allestisce una biblioteca selezionata della propria produzione che spazia dalle tecniche per la conversione degli infedeli alla formazione di tutti i ranghi dell'esercito e del clero. Tale biblioteca tiene conto del livello culturale e linguistico dei destinatari, si presenta cioè come sociologicamente differenziata. Nella prima Distinzione Llull consiglia ai missionari una serie di opere la cui efficacia è commisurata al tipo di errore che dovranno contrastare nella disputa, come mostra lo schema seguente:

Saraceni	Giudei	Scismatici	Tartari o pagani
III.71 <i>De aequiparantiam</i>	Alle opere citate per i Saraceni si	[III.10 <i>Liber de passagio</i> ]	II.A.9 <i>Liber gentilis</i>
III.69 <i>De praedicatione</i>	aggiungono:	III.52 <i>Liber quid debet homo de Deo credere</i>	III.71 [ <i>Per aequiparantiam</i> ]
III.48 <i>De Deo</i>	III.62 <i>Libro de intellectu</i>	«Multae aliae rationes possent deduci ad inveniendum propositiones contra Graecos, et	III.68 <i>De praedestinatione</i>
III.58 <i>De disputatione fidei et intellectus</i>	III.63 <i>Libro de voluntate</i>		III.29 <i>De astronomia</i>
III.70 <i>De descensu et ascensu ipsius intellectus</i>	III.64 <i>Libro de memoria</i>		
	III.65 <i>De significatione</i>		

- III.67 *Libro de inve-* maxime tenendo  
*stigatione divinarum* modum nostrae  
*dignitatum* *Artis generalis*>  
III.23 *Libro arboris* (Llull 1981: 262).  
*scientiae*  
III.64ter *De syllo-*  
*gismis*  
III.65 *De significa-*  
*tione*  
III.67 *De actibus*  
*divinarum dignita-*  
*tum*

Nella seconda Distinzione, che riguarda i partecipanti alla crociata, si specificano i destinatari delle singole opere: ai consiglieri del re sarà di supporto il *Liber de consilio* (III.66); ai soldati gioveranno alcune opere in volgare («Etiam alios libros fecimus in vulgari, qui boni essent suis militibus propter mores»): *De doctrina puerili* (II.A.6), *De Blanquerna* (II.A.19), *De Felix* (II.B.15), *De philosophia boni amoris* (III.32), *De gentili* (II.A.9); ai chierici si propongono il *De praedicatione* (III.69), l'*Ars generalis* e ancora il *Liber de consilio*; ai medici il *De medicina* (III.60) e ai giuristi il *De iure* (III.61). Non mancano le letture per i prigionieri: *Alquindi* (FD II.1) e *Telif* (FD II.2), quindi il *De Gentili* (II.A.9).

Non tutti i testi citati nelle prime due Distinzioni sono presenti nel catalogo finale dell'opera. Mancano, oltre ai testi in volgare per le milizie (*Doctrina pueril*, *Blaquerna*, *Felix*), il *De Deo* (III.48) e il *Quid credere de Deo homo debet* (III.52), ambedue con originale catalano; il *De disputatione fidei et intellectus* (III.58) e il *De syllogismis* (III.64.ter), che presentano una tradizione monolingue latina. Viceversa, le opere non citate nella prima e nella seconda Distinzione ma presenti nell'elenco finale sono quattro: *Arbor philosophiae* (III.14), *Liber de lumine* (III.59), *Liber de nova logica* (III.56), *Liber de nova rhetorica* (III.50).

## 2.1. Il catalogo finale

Il catalogo si apre con una sintetica presentazione delle parti di cui si compone:

Prima est de *Arte generali aut compendiosa sive inventiva vel demonstrativa*. Quae in idem sonant, quia per eadem principia sunt deductae. Secunda est de viginti artibus specialibus, descendantibus ab *Arte generali*. [...] Omnes isti libri Artes specialissimae possunt dici, ex eo quia eorum principia subalternata sunt a generalissimis principiis Artis ipsius generalis (Llull 1981: 285-286).

L'*Ars* era stata citata due volte nei capitoli precedenti come *Ars generalis*.<sup>5</sup> Secondo Domínguez (2016: 254) le opere composte nel periodo di stanza a Montpellier hanno quale riferimento la *Lectura Artis, quae intitulata est brevis practica Tabulae generalis* (III.64.bis), il testo che domina questo ciclo, composto a Genova nel febbraio del 1304. Delle venti opere elencate nel *De fine* che applicano l'*Ars* a singole discipline, ben tredici furono infatti composte nel periodo che va dal novembre del 1303 al marzo del 1305, cioè dodici a Montpellier (III.62, III.63, III.64, III.59, III.65, III.67, III.68, III.66, III.60, III.70, III.69, III.71) e una a Genova (III.56 *Logica nova* ma tradotta in catalano a Montpellier). Allo stesso periodo risalgono due scritti che, assenti nel catalogo finale, sono citati all'interno della trattazione: la *Disputatio fidei et intellectus* (III.58, Montpellier 10/1303) e il *De syllogismis* (III.64.ter, Genova 2/1304).

Il catalogo non segue un'organizzazione tematica o cronologica, pur presentando alcune sequenze omogenee, quali i tre *Arbor* posti all'inizio dell'elenco (*Arbor scientiae*, *Arbor philosophiae*, *Arbor boni amoris philosophiae*), e la sequenza delle quattro opere dedicate alle tre potenze dell'anima razionale (*Liber de intellectu*, *Liber voluntatis*, *Liber de memoria* e *Liber de lumine*). Come ha rilevato Jordi Gayà (1979: 157), nel *De fine* Llull «concibe el actus y su estructura correlativa como el corazón de una teología apologética pertinente [...]». Con ello Llull reúne las obras de su período de Montpellier bajo un mismo ideal misionero y, quizá más interesante, bajo un mismo tema: el actus en Dios y la necesaria estructuración correlativa consecuyente». Lo sviluppo dell'Arte nelle sue articolazioni può rispondere alle esigenze di un pubblico ampio di chierici e laici, di nobili e di prelati, che potranno concorrere all'esito positivo della crociata se seguiranno il duplice itinerario segnato da Llull,

5. Nel Llull DB si identifica l'*Ars generalis* citata nel catalogo finale delle opere con l'*Ars demonstrativa* (II.B.1), mentre non si offrono riscontri per le altre due occorrenze; sempre nel DB il titolo *Ars generalis aut compendiosa sive inventiva vel demonstrativa* risulta presente solo *De fine*. Nell'edizione del testo (Llull 1981: 262) si rinvia a tre opere: l'*Ars compendiosa inveniendi veritatem* (II.A.1), l'*Ars demonstrativa* (II.B.1) e l'*Ars inventiva veritatis* (III.1).

duplice in quanto il percorso intellettuale deve costituire la guida e il fondamento dell'azione militare.

### 3. LA SELEZIONE DELLE OPERE

Il catalogo del *De fine* si presta ad alcune considerazioni sull'influenza che Llull esercitò sulla tradizione delle proprie opere. L'ipotesi di una selezione riconducibile al Beato e alla sua cerchia immediata, prima ancora che le vicissitudini storiche e culturali incidessero sul suo lascito, è stata verificata (Pistolesi 2018) attraverso alcuni parametri esterni ed interni al *corpus* lulliano. I parametri adottati sono le dediche, che assicuravano la copia e la custodia delle opere; la densità delle autocitazioni e la loro collocazione, fra le quali spiccano senz'altro quelle contenute nella *Vita*; la registrazione nell'*Electorium* e nel *Testamentum*, quindi la loro presenza in manoscritti di prima generazione, ossia in «aquells còdexs que el mateix Llull va encarregar i difondre i aquells que són coetanis d'aquests» (Soler 2010: 180). Su questa base si è svolta una prima classificazione limitata ai testi che presentano una dedica, dall'analisi dei quali si è osservato che le *artes* e gli scritti più tecnici che ne dipendono risultano donati (al doge Gradenigo, alle biblioteche, ai discepoli) ma non dedicati. L'interpretazione che si è data di questa assenza riguarda l'origine del metodo che Llull ricevette attraverso l'illuminazione. L'Arte avrebbe infatti dovuto superare le contingenze storiche e gli uomini che le incarnavano senza recare i segni del tempo. Le dediche a personaggi storici reali si concentrano in alcuni momenti dell'attività politica di Llull, dalla concitata fase dell'elezione di Celestino V fino ai ripetuti appelli a Filippo IV, cui Llull si rivolse fin dal primo viaggio a Parigi. L'insieme degli interlocutori reali o potenziali, espliciti o parzialmente velati, coinvolti nei testi compone alcuni addensamenti coerenti con i piani del Beato, saldi negli scopi quanto versatili nella ricerca di un supporto efficace alla missione.

Dalla ricognizione era rimasto fuori il *De fine* proprio per la sua particolarità, meritevole di essere approfondita a parte. La tradizione del *De fine*, solo latina, è costituita da sei manoscritti completi, uno acefalo e due incompleti; il testo è registrato nell'*Electorium* (n. 77), è citato nella *Disputatio* (III.81) e nel *De acquisitione terrae sanctae* (IV.12), ma soprattutto, pur in forma implicita, nella *Vita* (§ 35); non è tramandato da manoscritti di prima generazione, e non presenta una dedica in senso canonico, ma la sua composizione si col-

lega a un'occasione («quia ego ibi eram») di assoluto rilievo politico. L'applicazione dei parametri adottati per il *corpus* conferma l'importanza strategica di quest'opera sia in rapporto ai suoi scopi immediati sia nella scelta di un nucleo di opere che Llull selezionò per presentarsi a interlocutori che avrebbero dovuto cooperare per la riuscita della crociata, distinti per responsabilità, mansioni e livelli di cultura. Estendendo i criteri adottati in Pistolesi (2018) ai testi citati nell'opera, si rileva che tutti sono registrati nell'*Electorium*, ad eccezione del *De syllogismis* (III.64.ter); due opere, il *Felix* (II.B.15) e il *Liber de praedestinatione* (III.68), sono citate solo nel *De fine*. Delle ventisette opere menzionate,<sup>6</sup> ben diciotto, tra le quali le tre appena richiamate, sono tramandate da manoscritti di prima generazione. E in manoscritti di prima generazione si trovano anche le tre *Artes* segnalate nel ROL IX in merito all'*Ars generalis* (II.A.1, II.B.1, III.1).

#### 4. CONCLUSIONI

Le opere citate nel *De fine*, in particolar modo quelle presenti nel catalogo, rispondono ai criteri individuati per delineare una selezione precoce del *corpus* riconducibile all'Autore. La scelta si accompagna alla decisa opzione per il latino rilevabile a partire dal 1303 (Pistolesi 2012), in base alla quale si può spiegare perché gli scritti volgari destinati ai militari, citati nella prima Distinzione del *De fine*, non sono inclusi nel catalogo finale. Nella laboriosa fase trascorsa a Montpellier (1303-1305) dedicata alle *artes speciales*, Llull dette finalmente corpo alla figura di «procurator infidelium» con cui si era presentato all'Università di Parigi nella *Disputatio fidelis et infidelis* (II.B.13, 1287-1289). Se con la *Disputatio* era uscito per la prima volta dall'anonimato firmandosi «Raymundus indignus servus eius [Dei] et insufficient procurator infidelium», nel *De fine* Llull non solo poteva rivendicare di aver frequentato i luoghi degli infedeli (*ego vero fui*), ma poteva sciogliere anche il nodo della *nova manera* evocata nella ormai lontana petizione a Celestino V, vantando una biografia intellettuale all'altezza della missione che Dio gli aveva affidato.

6. Si escludono dal novero FD II.1 e FD II.2. Per queste due opere si vedano Lohr (1968) e Burman (1991).



BIBLIOGRAFIA

- BEATTIE, Pamela (2014). «Crusading and the Penitential Life: James of Vitry's Crusade Sermon Models and Lull's *De fine*», *SL*, 54, pp. 33-66.
- BONNER, Anthony (1995). «Correccions i problemes cronològics», *SL*, 35, pp. 85-95.
- BONNER, Anthony (2005). «Reducere auctoritates ad necessarias rationes», en *Actes de les Jornades Internacionals Lullianes. Ramon Lull al s. XXI. Palma, 1, 2 i 3 d'abril de 2004*, ed. Maria Isabel Ripoll Perelló, Barcelona-Palma: Edicions UB - UIB, pp. 47-73.
- BURMAN, Thomas E. (1991). «The Influence of the *Apology of Al-Kindî* and *Contrariedades alfolica* on Ramon Lull's Late Religious Polemics, 1305-1313», *Mediaeval Studies*, 53, pp. 197-228.
- DOMÍNGUEZ REBOIRAS, Fernando (2016). *Ramon Lull. El mejor libro del mundo*, Barcelona: Arpa.
- DOMÍNGUEZ REBOIRAS, Fernando (2018). «El pueblo cristiano, "atormentado por preladados y señores". Notas sobre Raimundo Lullo y la política», en *Les formes laïques de la philosophie. Raymond Lulle dans l'histoire de la philosophie médiévale*, ed. Dominique de Courcelles, Tournhout: Brepols, pp. 65-102.
- GAYÀ, Jordi (1979). *La teoría luliana de los correlativos. Historia de su formación conceptual*, Palma.
- HILLGARTH, J. N., (1998). *Ramon Lull i el naixement del lullisme*, ed. Albert Soler; trad. Anna Alberni & Joan Santanach, Barcelona: Curial-PAM.
- LLULL, Ramon (1981). *De fine*, ROL IX, pp. 233-291.
- LLULL, Ramon (1998). *Disputatio Raimundi christiani et Homeri saraceni*, ROL XXII, pp. 159-264.
- LOHR, Charles (1968). «Ramon Lull, *Liber Alquindi* and *Liber Telif*», *EL*, 12, pp. 145-160.
- PERARNAU I ESPELT, Josep (1982). «Un text català de Ramon Lull desconegut: la *Peticció de Ramon Lull al papa Celestí V per a la conversió dels infidels*. Edició i estudi», *ATCA*, 1, pp. 29-46.
- PISTOLESI, Elena (2012). «Retorica, lingue e traduzione nell'opera di Ramon Lull», en *Ramon Lull i el lul·lisme: pensament i llenguatge. Actes de les jornades en homenatge a J.N. Hillgarth i A. Bonner*, ed. Maria Isabel Ripoll & Margalida Tortella, Barcelona-Palma: Edicions UB - UIB, pp. 313-327.
- PISTOLESI, Elena (2018). «Alla ricerca dell'Autore: un percorso fra dediche, filologia e tradizione», dins *Ramon Lull, pensador i escriptor*, eds. Joan Santanach, Albert Soler & Lola Badia, Barcelona-Palma: Edicions UB - UIB, pp. 105-141.
- PORSIA, Franco (2005). *Progetti di crociata. Il De fine di Raimondo Lullo*, Taranto: Chimenti.
- SOLER, Albert (2010). «Els manuscrits lul·lians de primera generació», *Estudis Romànics*, 32, pp. 179-214.